

PROVINCIA - RINNOVATA LA FIDUCIA ALL'ESECUTIVO IN CARICA, RIMANE DA SCIogliere IL NODO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

Salta il rimpasto alla Provincia, è rottura tra Ppi e Pds



Michele Iannicelli



Vito Cicchetti



Giovanni Accocella

AVELLINO - Salta il rimpasto alla Provincia e tutto rimane come prima.

L'ennesima crisi aperta in seno al Parlamento all'indomani delle dimissioni dell'assessore Cicchetti di Rifondazione comunista si è conclusa con un nulla di fatto, nel senso che il rimpasto da molti auspicato - in modo particolare dal partito popolare - non c'è stato. E' destinato, dunque, a procrastinarsi il braccio di ferro tra il presidente Anzalone e il Ppi irpino circa la "svolta" da dare alla ente a poco più di un anno dal termine della legislatura e dall'indizione di nuove elezioni.

Come è noto, infatti, in più d'una occasione, dal partito di via Tagliamento, per il tramite anche della

voce autorevole di qualche suo esponente, era stata avanzata la richiesta di un avvicendamento della rappresentanza dei popolari presente in giunta. Su di una linea di particolare intransigenza si era posto il consigliere Della Vecchia che, più volte, ha criticato la posizione assunta su questa vicenda e dalla segreteria provinciale dei popolari e dallo stesso gruppo consiliare al punto tale da operare un vero e proprio distinguo all'interno dell'assise provinciale.

S'era anche detto e scritto di un ingresso nell'esecutivo con l'incarico di vicepresidente del capogruppo popolare, Pennetta, ma, poi, tutto era rientrato, sia pure tra non pochi mugugni. Più recentemente,

la sortita di Cicchetti di chiamarsi fuori prima della discussione del bilancio di previsione si era trasformata in una ghiotta occasione per riproporre il tema del rimpasto.

Fuori i quattro assessori in carica - Iannicelli, Di Troia, Addesa e Forte - e dentro i nuovi: questo l'ultimatum inviato al presidente Anzalone che, naturalmente, da vecchio navigatore qual è, ha preso tempo ponendo, a sua volta, delle condizioni precise. Quali? La presentazione per iscritto delle dimissioni da parte dei quattro assessori in discussione.

Dimissioni che solo due dei quattro, vale a dire Iannicelli e Di Troia,

C.S.

Continua in quarta pagina

UN MAESTRO DI CULTURA E DI VITA

Peppino Pisano, gentiluomo del giornalismo irpino



All'alba di sabato 28 marzo si è improvvisamente spenta l'operosa e nobile esistenza di Peppino Pisano, da un quarantennio figura di punta del giornalismo e della cultura in Irpinia. Pur non avendo ancora sessant'anni, Peppino aveva infatti iniziato giovanissimo la sua attività giornalistica collaborando al settimanale "Cronache irpine", fondato nel 1954 da un gruppo di giovani politici ed intellettuali della sinistra democristiana (Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Biagio Agnes, Antonio Augemina). Intorno a "Cronache" si sarebbe poi addensata la corrente della sinistra di Base, da quella con più spiccata vocazione politica (Nicola Mancino, Silverio De Vito, Giuseppe Gargani) a quella più impegnata sul versante culturale, da Aristide Savignano e Gianni Raviele, da Mario Gabriele Giordano a Giuseppe Pisano.

Dopo molteplici esperienze giornalistiche (tra cui quella che lo vide nel 1961 redattore capo responsabile della rivista "Cinema Sud" di Camillo Marino), Pisano fu per un trentennio redattore de "Il Mattino" e poi responsabile delle pagine provinciali del quotidiano napoletano, divenendo anche attivo protagonista del giornalismo radiotelevisivo irpino. Attualmente era direttore dell'emittente "Irpinia Tv" e corrispondente dei quotidiani "La Repubblica", la "Gazzetta dello Sport", "La Stampa".

Oltre all'impegno nel giornalismo, che visse come autentica passione e profonda vocazione, Peppino Pisano fu apprezzato docente, fine poeta e delicato pittore, nonché apprezzato studioso di storia locale. A lui sono infatti dovuti numerosi saggi e una pregevole storia di Montefredane, il suo amato paese natale (della quale nel 1992 è stata pubblicata la seconda edizione); ultimamente aveva dato una quanto mai qualificata collabora-

zione alla **Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia**.

Ma su Peppino Pisano giornalista ed uomo di cultura si potrà e si dovrà tornare più approfonditamente in futuro, come egli merita. Vogliamo qui invece sottolineare le impareggiabili doti umane, fatte di spessore culturale, di professionalità e di equilibrio, che tanto lo distinguevano in un giornalismo sempre più "urlato" e meno "pensato". Cronista sempre efficace e spesso elegantemente ironico, egli fu caratterizzato da una scrittura rigorosamente logica e chiara, spontaneamente colta e raffinata, senza ostentazioni.

Pur avendo idee politiche fortemente radicate, Peppino era però per costume ed abitudine sempre lucido ed equilibrato, riuscendo a farsi carico anche delle ragioni dell'avversario e stemperando con la garbata ma profonda ironia che gli era propria tensioni e contrapposizioni.

La lunga e profonda esperienza di uomini e cose che egli aveva maturato in prima persona sin dagli anni '50 e la sua stessa attiva partecipazione alla vita politica come segretario provinciale della Dc e consigliere provinciale lo rendevano testimone insostituibile di una fase cruciale della storia dell'Irpinia, della quale avrebbe potuto lasciarsi - se il tempo gli avesse consentito - preziose ricostruzioni.

Con lui, ultimo "signore" del giornalismo, l'Irpinia perde un autentico maestro di cultura e di vita.

Alla moglie Cristina e al figlio Luigi le più sentite condoglianze da parte della direzione e della redazione del nostro giornale.

IL PROGRAMMA DELL'AMMINISTRAZIONE PER I PROSSIMI MESI

Comune, la sfida di Di Nunno

AVELLINO - Nonostante alla vigilia venisse agitata la possibilità di clamorose fratture in seno alla maggioranza, l'approvazione del bilancio di previsione 1998 al Comune di Avellino ha fatto registrare, al contrario, un consenso che è andato al di là dei "confini" della coalizione di governo. Oltre al voto compatto della maggioranza, infatti, (compreso l'assenso di Vietri, di Rifondazione comunista, che di solito si "estranea" in queste circostanze) c'è stato il voto favorevole di Rinnovamento italiano (con Tolino, però, ad astenersi) e l'astensione



Il sindaco Di Nunno

Questo voto al bilancio di previsione '98 è un importante vaticino per l'ultimo anno di attività della giunta Di Nunno, prima del rinnovo del consiglio

comunale nella prima vera del 1999. S'è agitato, però, chi ritiene che il più è fatto. L'obiettivo che scaturisce dall'esame del bilancio di previsione è molto ambizioso: presentarsi all'elettorato avendo realizzato una serie di importanti iniziative. Proviamo ad enunciarne solo le principali:

piano commerciale, piano del traffico, variante del piano regolatore generale, società mista per la gestione del mattatoio, società mista per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, realizzazione di una ripartizione ecologica e di una ripartizione per lo sviluppo, regolarizzazione di tutti i rapporti fra assegnatari di alloggi comunali ed amministrazione, realizzazione di alcuni fondamentali lavori pubblici (sistemazione di Piazza Libertà, di via Francesco Testa, marciapiedi di Corso Vittorio Emanuele), ripresa dei lavori per l'autostada.

Continua in quarta pagina

BOCCIATA DALLA DIREZIONE LA PROPOSTA DEL CONGRESSO STRAORDINARIO

Ppi, un coro di no a Santoro

AVELLINO - Attorno al comitato provinciale del partito popolare irpino. De Mita propone di sostituire i tre vice-segretari (Chieffo, Giordano e Raduazzo) con un unico vice-segretario, Donato Pennetta.

A prima vista la proposta sembrerebbe tendere ad una migliore organizzazione del partito. L'ultimo congresso provinciale, infatti, era nato con la contrapposizione forte fra Maselli e Santoro, entrambi candidati alla segreteria provinciale. Si era poi concluso in maniera unitaria, ma a patto



Amalio Santoro

evidentemente di molte mediazioni. Al vertice del partito avevano così trovato posto Amalio Santoro, con la carica di segretario provinciale; Franco Maselli, presidente con poteri particolarmente ampi, e ben tre vice-segretari.

Una conclusione collegiale che col tempo rivelava mostruosi crepacci, tanto che Franco Maselli aveva rimesso il mandato di presidenza di presidente di segreteria unica di Pennetta, oltre a favorire il rientro di Maselli, consente una struttura

più agile e, per certi versi, più equilibrata, del vertice provinciale del partito popolare.

In realtà non si tratta soltanto di una riorganizzazione della segreteria, ma di un tentativo che va più in profondità, come hanno ben visto il vice-segretario - ma a questo punto ex-Giordano - che ha votato contro la proposta di De Mita, e Antonio Gengaro, che si è dimesso dalla direzione provinciale del Ppi.

Che fra i popolari irpini vi fossero movimenti di

Continua in quarta pagina

DOPO L'ALLARME-DROGA DI UN MESE FA, OCCHI PUNTATI SUI FREQUENTATORI DELL'ARTERIA CITTADINA

Sotto osservazione i giovani di via De Concili

AVELLINO - È decisamente un brutto periodo per i ragazzi di Avellino. Dopo l'allarme-droga lanciato dalla Polizia non più di un mese fa, la gioventù della nostra città torna a richiamare su di sé l'attenzione della stampa locale. Nell'occhio del ciclone ci sono ancora i frequentatori notturni di via De Concili. Niente droga, stavolta, ma prostituzione e violenza. Questa piccola via del centro cittadino sembra essere diventata una sorta di Bronx nostrano, con tanto di bande malviventi e poliziotti che tentano di sgominarle. Sì, tentano, ma forse hanno sbagliato obiettivo. Polizia e Carabinieri si lamentano di non poter controllare un simile numero di ragazzi. Siamo d'accordo, ma perché fare di tutta l'acqua un fascio?

Ad Avellino, per fortuna, la stragrande maggioranza dei giovani è ancora sana, ben lontana dall'immaginario negativo con la quale è stata etichettata. Le mie marce sono poche ed è su di loro che bisogna intervenire. Ora, per molti ragazzi, via De Concili è diventata una zona vietata. I genitori, giustamente preoccupati delle notizie che apprendono dai mass-media, impongono ai propri figli di cercare nuove mete per le loro serate di svago. Sembra quasi che pensino che via De Concili sia avvolta da un'aura negativa, capace, in poco tempo, di trasformare i ragazzi in delinquenti. Senza dubbio ci sono dei problemi, ma le loro radici parlano da ben altri luoghi e non certo da una piccola zona di Avellino. Chiunque abbia provato a leggere, in questi giorni, la cronaca nazionale o quella estera, si sarà certamente accorto che in fondo la nostra città è ancora un'oasi felice. Il resto del mondo, al nostro confronto, sembra impazzito. Chi non ha letto o ascoltato della ragazza di Foggia strangolata dalle amiche del

cuore? Per non parlare, poi, degli Stati Uniti, dove un bambino di soli 10 anni ha ucciso a colpi d'arma da fuoco ben 4 compagni di classe. C'è chi parla di follia, ma forse non è così. Nel caso del bambino-killer è stato scoperto che suo padre, già da alcuni anni, lo addestrava a sparare con un fucile da caccia. I ragazzi, ed in particolare i modi degli adolescenti, hanno un'istintiva sensibilità, che viene facilmente condizionata da tutto quel che accade intorno a loro. È compito della famiglia far sì che tutto ciò che il bambino apprenda sia positivo. Molti ragazzi, però, sono abbandonati al proprio destino da genitori troppo impegnati nel lavoro o, come spesso accade, divorziati. Quando ci sono di questi problemi, i figli cercano conforto e protezione fuori dalla propria casa e, crescendo, imparano a vivere secondo le leggi della strada. Da qui alla delinquenza il passo è breve. Un valido esempio riguarda

a quanto detto può essere il caso delle "baby-prostitute". Sono tutte ragazzine, al massimo diciassetenni. Nessuna di loro che possa lamentare problemi economici. Eppure sono lì, a via De Concili, a vendere a caro prezzo il proprio corpo per poter comprare qualche vestito o per andare in pizzeria con gli amici. Come si può spiegare un fatto simile, se non con il più totale disinteresse da parte dei genitori? Per quelle ragazzine è una cosa normale prostituirsi, forse divertente. Al loro occhi è solo un modo per guadagnare tanti soldi senza dover lavorare. Non c'è niente altro da capire, oltre che questo, sul disagio giovanile che attanaglia la nostra e tante altre città. Ma forse la gente non "vuole" capire. Tanto c'è sempre via De Concili a fare da capro espiatorio e, con lei, tutti i ragazzi che in essa vivono, scherzano, s'innamorano e crescono, buoni o cattivi che siano.

CONVEGNO OGGI A BONITO

Dispersione scolastica e criminalità minorile

BONITO - Organizzato dalla segreteria provinciale del C.E.S.E.S. (Centro Europa per la scuola educazione e società) di Avellino e dall'Amministrazione comunale (Assessorato alla cultura), si svolgerà oggi a Bonito il convegno di studi "Svantaggio scolastico - dispersione scolastica nell'Europa delle pari opportunità".

I lavori, presieduti dal presidente della scuola media dist. Italo De Cicco, avranno inizio alle ore 10, presso il salone dell'edificio scolastico, con saluto del sindaco di Bonito, dott. Walter De Pietro. Seguiranno gli interventi del dott. Salvatore Salvatore, psicopedagogo del

Circolo didattico di Mirabella Eclano, sul tema "L'alunno svantaggiato e handicappato: interventi possibili", della dottoressa Rita Melchione del 2° Circolo di Avellino su "Prevenzione della dispersione scolastica: esperienze e considerazioni", del dott. Valentino D'Ambrosio, docente addetto alla prevenzione della dispersione del Circolo didattico di Mirabella Eclano, su "Insuccessi e dispersione: strategie realizzabili". Chiuderà la prima sessione dei lavori il presidente nazionale del Ceeso dott. Giovanni Pollani. Seguirà il dibattito. Alle 15,30, l'impianto Pier Francesco De Pietro parlerà sul tema "Dispersione scolastica e criminalità minorile. Quadro

BILANCIO POSITIVO DELLA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA

L'HANNO LANCIATO GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA

Dai graffiti al computer

AVELLINO - Chiude i battenti l'ottava edizione della Settimana della cultura scientifica dell'Istituto "Imbriani" di Avellino. Chiude i battenti dopo 9 giorni intensi dedicati alla scienza e alle sue applicazioni e raccoglie un successo considerevole che invita ad andare avanti.



OTTAVA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA

Immagini di computer, immagini da computer: è il tema che si sono dati gli organizzatori quest'anno. Cinque persone differenziate, con l'obiettivo puntato sulla storia della macchina da calcolo, la ricerca archeologica sull'utilizzo della lite in Irpinia, la storia delle tecniche della comunicazione, l'evoluzione delle telecomunicazioni dalle prime macchine ad Internet. Inoltre è stato elaborato uno studio delle discipline viticole e enologiche ed un'applicazione della multimedia alla scrittura creativa. Il tutto in un'aula dell'auditorium del maestro Imbriani dal 21 al 29 marzo. All'aspetto di ricerca e di analisi è stato affiancato un progetto di approfondimento, realizzato grazie ad un mini ciclo di qualificanti conferenze, che hanno fatto da degna cornice ad una manifestazione ormai abituale per il pubblico irpino. Nell'am-

bito dell'articolo programma di incontri si è parlato della storia della macchina informatica, dell'industria litica nella preistoria in Irpinia, dell'uomo multimediale. Su tutto ha attirato la curiosità anche dei non addetti ai lavori la conferenza sul tema: "TV futura: quale, perché, televisivamente come". Un incontro che ha portato in città alcuni tra i big dell'informazione in ambito nazionale. Alla conferenza dell'Imbriani sono intervenuti Mario Maffucci, capostruttura di Rai Uno, Maurizio Losa, giornalista del TG1, Bruno Mobili, sempre del TG1, i partecipanti hanno delineato gli scenari della tv del domani, le innovazioni tecnologiche degli anni a venire, i problemi sui contenuti da offrire e gli indirizzi da portare avanti.

Montella, S.O.S. per i pini della villa comunale

MONTELLA - Sos per la presenza di processionarie sul pino della Villa Comunale di Montella. "Larve" dalle magnifiche livree, ma micidiali per le piante, soprattutto per le conifere, scrive il presidente Giuseppe Marano in una comunicazione inviata al sindaco di Montella, Bruno Fierro, al presidente della Comunità montana del Terminio-Cervialto, Vanni Chieffo, e alla Direzione dell'Ispektorato Forestale di San'Angelo dei Lombardi. "Chi scrive, con un gruppo di studenti della scuola media Capone, agli inizi di marzo, in compagnia del professore Gaetano Calabrese, si è recato nella Villa Comunale "De Marco" di Montella. Qui, afferma il presidente Marano - pendenti dai rami di monumentali pini, ha notato

è filmato un gran numero di nidi "ovattati" di processionarie e sul viale lunghe "processioni" di larve. I ragazzi, apprendendo che queste ultime sono un flagello per le piante, in specie le conifere, hanno chiesto perché gli enti preposti non eliminano questa insidia. Pertanto, mi permetto di segnalare il caso rilevato nel corso di quella uscita scolastica per l'Educazione Ambientale".

I ragazzi, accompagnati dal presidente e dal prof. Calabrese, hanno girato anche un breve documentario in villa che ora è disponibile presso la scuola media. Le immagini restituiscono "bellissimi" batuffoli di seta pendenti dai rami frastagliati dei pini, i nidi di larve che sfondandosi, riversano il bruciante contenuto sul prato sottostante".

Un itinerario turistico-culturale per scoprire i tesori di Mirabella

MIRABELLA ECLANO - Un interessante e ben articolato itinerario turistico-culturale, volto a valorizzare il territorio, è stato messo a punto dalla Pro Loco "La Fenice", in occasione della XIII settimana nazionale dei beni culturali, che è iniziata lunedì 30 marzo e si concluderà domani 5 aprile.

L'iniziativa organizzata in collaborazione con la Soprintendenza BAAS di Avellino e patrocinata dal Comune di Mirabella Eclano e dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore, si articola in una serie di visite guidate agli scavi archeologici dell'antica città di Aeculanum, alla mostra permanente del "Carno" alle Chiese di S. Bernardino, S. Francesco, S. Maria Maggiore. SS. Annunziata, nelle quali sono presenti numerosi tesori d'arte, e ad altri luoghi di notevole interesse storico, religioso e artistico.

Nel territorio comunale, infatti, vi sono segni d'arte, di storia e di spiritualità che pervengono un glorioso passato e che testimoniano l'intera vita dell'abitato, tormentato da mille vicende, e, insieme, l'oppositività della gente locale.

L'arco dei reperti e dei documenti è vario. Si sviluppa attraverso materiali archeologici di notevole interesse (tombe eneolitiche di Madonna delle Grazie; avanzi del maestro sotto Appiano sul Calore, lungo l'antico tracciato dell'Appia; nell'area di Passione di Cristo in cartapesta, ecc.), manufatti artigianali legati alla civiltà contadina, come il "Carno", obelisco alto 25 metri e rivestito di paglia artisticamente lavorata, oggetti vari sia d'uso che di ornamento, attraverso i quali è possibile ricostruire l'identità culturale di una comunità che affonda le proprie radici nella notte dei tempi.

18 - MATTI E MUSCI 'NNANT MUORI CA R'CANUSCI

Un proverbio alla volta

Matti e musci, 'nnanti muori ca r'canusci. Pazzi e mosci (fai prima a morire che a conoscerli. Da che è nato il mondo, non è facile prevedere il comportamento di un pazzo. A volte, proprio mentre sembra tranquillo e convive pacificamente all'interno di un gruppo, si scatena inaspettatamente la sua furia e commette azioni gravissime e incredibili. È capitato spesso che comunità intere, pronte a mettere la mano sul fuoco a garanzia della infondata di un loro concittadino, dichiarano insano di mente e solitamente visuto ai margini della società, hanno, poi, dovuto improvvisamente ricredersi.

La stessa imprevedibilità, secondo il proverbio, è da attribuire al "mosci", a coloro, cioè, che parlano pochissimo, che raramente partecipano alle vicende del paese, che vivono senza scatti d'ira, quasi trascinati dall'andazzo quotidiano.

Costoro, proprio per la loro non partecipazione, per la loro tacita accondiscendenza, raramente manifestano il vero carattere. Capita così che, qualche volta, o i vicini di casa o i parenti o altre persone con le quali hanno a che fare, ricevono inaspettatamente bruttissime azioni, tanto più brutte perché inaspettate.

Questi comportamenti non sono sfuggiti alla "Intelligenza del popolo" che è arrivata alla conclusione saggia che le reazioni e il modo di pensare dei pazzi e dei "mosci" sono difficili da interpretare. Che nella vita, forse, si fa prima a morire che a capire come sono fatte davvero queste persone.

IL PROSSIMO 24 MAGGIO Si vota in 8 comuni

AVELLINO - Sono oltre trentamila gli elettori che il prossimo 24 maggio si recheranno alle urne in otto comuni irpini per l'elezione del sindaco ed il rinnovo del consiglio. Si tratta di Andretta, Atripalda, Baiano, Capriglia, Chianche, Flumen, Monteforte e Montemarano.

Atripalda, con i suoi circa 10 mila elettori, è il centro più popoloso impegnato in questo mini rete, mentre il più piccolo è Chianche dove andranno a votare poco più di 700 elettori.

La settimana si concluderà con un concerto di musica classica del Quartetto d'archi "Mendes", che si terrà nella Chiesa S. Maria Maggiore di Mirabella, lunedì 6 aprile alle ore 19,00.

Intanto c'è grande attesa per la XII edizione della Via Crucis.

Quest'anno la Sacra rappresentazione, organizzata dal Vice Presidente della Pro Loco Antonio Panza, si arricchirà di nuovi episodi e sarà abbellita con nuove scenografie e costumi.

Valentino D'Ambrosio

Salvatore Salvatore

Le sanguinose rivolte filoborboniche di Montefalcione e Montemiletto, l'ostilità montana verso la "piemontesizzazione" del nuovo Stato unitario, la nascita del brigantaggio "politico" organizzato, che provocherà fino al 1863 una vera guerra civile in alcune province del Sud: per il neonato Regno d'Italia la prima vera del 1861 è una stagione tragica e difficile, di cui il vento insurrezionale in provincia di Avellino rappresenta senza dubbio una delle emergenze più acute.

Erano i giorni in cui il semplice inneggiare, magari in stato di ebbrezza, a Vittorio Emanuele o a Francesco II di Borbone poteva rappresentare un motivo più che sufficiente per meritarsi l'arresto (nel secondo caso) o un sonoro cefalino, se non addirittura una schioppettata, nel primo. L'eco di questa contrapposizione così virulenta e sanguinosa giunse in tutta Italia. Edmondo De Amicis, fra gli altri, rimase particolarmente turbato dall'uccisione della Guardia Nazionale, guidata dal capitano avellinese Carmine Tarantino, a Montemiletto, bruciato vivo con i suoi uomini dopo aver gridato "Viva l'Italia!" ai rivoltosi filoborbonici che li assediavano.

In quella primavera tutta l'Irpinia fu percorsa da un moto antiumiliare, che si manifestò nelle reazioni violente a cui accennavano, vere e proprie stragi, e in una serie di manifestazioni e tumulti, senza spargimento di sangue.

Episodi minori ma tuttavia significativi di un clima di tensione e di insoddisfazione diffusa verso la monarchia dei Savoia (non più liberatori, agli occhi di molti meridionali, ma oppressori) sul quale fu il nuovo lavoro di Edoardo Spagnuolo *Manifestazioni antisabauda in Irpinia*, per le Edizioni Nazione



A sinistra, Nicola Iuliano; a fianco, Carmine Tarantino, trucidato a Montemiletto l'8 luglio 1861.

gorita, in uno dei documenti consultati dallo Spagnuolo: "Gli abitanti han tenuto sempre del feroce e del sanguinario...". Chissà se aveva letto il giudizio sostanzialmente analogo, ma espresso con uno spirito e uno stile diversi, del Galanti, che un secolo prima aveva definito gli abitanti di Volturara (insieme a quelli di Monteforte, Fontanarosa e Vitulano) i più pericolosi del Principato Ultra...

Gli abitanti delle campagne del Sud, pertanto, lungi dall'essere protagonisti di un processo storico nuovo, restarono le vittime di una transizione difficile: delusi da Garibaldi, che si era battuto eroicamente per un'Italia libera e unita ma spiazzato dalla questione sociale, strumentalizzato dalla Chiesa e dai Borboni, incompiuti, quando non disprezzati, dal governo sabauda.

La vera svolta, politica e culturale, si avrà con la seconda guerra mondiale e le occupazioni (pacifiche) delle terre incolte. Finisce l'era delle jacqueries sanfediste plottate dai notabili e dai preti, nasce un movimento contadino consapevole e disciplinato, sotto la guida di intellettuali democratici non più prigionieri dei privilegi di classe. E i contadini che ottant'anni prima issavano, al posto del tricolore, la bandiera bianca del Borbone, si ritrovano a combattere, dal 1943, battaglie di avanguardia: mentre la borghesia terriera, molti professionisti ed il proletariato urbano votano ancora per i Savoia, Guido Dorso nel 1946 può commentare compiaciuto: "I cafoni sono repubblicani". E molti di loro non avranno più paura della scomunica del papa.

LA RICOSTRUZIONE STORICA DEI FATTI NEL NUOVO LIBRO DI EDOARDO SPAGNUOLO

1861, le rivolte antisabauda in Irpinia

Napoleontina.

L'autore riprende il filo della ricerca su *La rivolta di Montefalcione* (il suo paese natale), edito lo scorso anno, ed estende la sua attenzione a tutta una serie di episodi finora dimenticati, o sottovalutati, dalla storiografia, sulla scorta di un rigoroso lavoro sui documenti d'archivio: la rivolta di Castelvetro sul Calore, i cospiratori di Montemarano, l'insurrezione di Volturara, le manifestazioni antisabauda a Nusco, Sorbo Serpico, Montemarano.

Di ogni episodio lo studioso propone in maniera agile i dati statistici, la dinamica degli eventi, tutti i nomi dei cittadini coinvolti, l'analisi del ruolo dei protagonisti, offrendo in tal modo un utile contributo di ricerca, aperto ad ulteriori interventi ed elaborazioni. Dal canto suo, l'autore conferma l'impostazione ideologica, dichiaratamente filoborbonica e ultrarevi-

sionista (la spedizione dei Mille, per Spagnuolo, non è altro che una semplice "aggressione militare") del suo lavoro precedente.

La maggior parte di queste rivolte, in ogni caso, fu ben poca cosa, circoscritta al livello di bravate e piccoli tumulti più che vere e proprie insurrezioni armate. E le voci insistenti, che circolavano da un capo all'altro dell'Irpinia, sull'imminente ritorno del sovrano borbonico alla guida di migliaia di armati, si rivelarono ben presto una solenne quanto interessata "bufala".

Esemplare fu il caso di Nusco, dove un gruppo di sei ardimentosi nostalgici del vecchio regime, disarmati, guidati dal vasellatore Antonio De Mita, occupò con un blitz, il 29 giugno del '61, il comando della Guardia Nazionale.

Impadroniti delle armi e distrutti i ritratti di Garibaldi e Vittorio Emanuele II, il commando si dileguò

di PAOLO SPERANZA

nei boschi in direzione di Lioni, dove avrebbe dovuto attendere un nutrito gruppo di rivoltosi. Li aspettava invece una cocente delusione: del gruppo neanche l'ombra, e tre dei sei ribelli tornarono in paese, stremati dalla latitanza, solo due anni e mezzo più tardi, grazie all'indulto per i reati politici promulgato dal governo italiano il 7 novembre del '63.

La propaganda borbonica non andava per il sottile. In ogni angolo della provincia si aggiravano provocatori, spie, soldati sbandati ridotti da Gaeta, emissari veri o fasulli del monarca deposto, a far leva, anche con promesse di denaro, sulla credulità popolare dei contadini, sostenuti dalla parte più retriva della borghesia (a Nusco il capo della consorteria borbonica era il farmacista Vincenzo Dra-

gone) e del clero, come il sacerdote di Castelvetro Vincenzo Bimonte, che minacciava la scomunica a chiunque avesse votato, il giorno del Plebiscito, per l'annessione al regno sabauda.

Una circostanza analoga si ripeté l'anno successivo a Volturara, dove l'ispiratore della rivolta è un religioso (stavolta in incognito), Nicola Coscia, proveniente dalla vicina Montemarano: Vittorio Emanuele, assicura, è "uno scomunicato". Un *deja vu* del 1799, ma i tempi erano cambiati. Il sanfedismo non bastava più a risolvere le sorti di una monarchia decrepita, abbandonata dall'opinione pubblica europea, dalla borghesia intellettuale e terriera, da una minoranza significativa del clero e dei ceti deboli, persino dai suoi alti ufficiali.

Volturara, in ogni caso, fu l'epicentro di un moto insurrezionale potenzialmente assai esteso:

"...emerge il profilo di una trama di vaste proporzioni", intuisce in una lettera Scipione Capone, a quel tempo maggiore della Guardia Nazionale di Montella, e la ricerca dello Spagnuolo lo conferma inequivocabilmente. Lo stesso 7 aprile, il giorno dei tumulti di Volturara, scoppiò difatti anche l'insurrezione antiunitaria nel circondario di Melfi, ben più consistente e diffusa (sotto la guida del capobrigante più abile, Carmine Crocco) che investì i comuni irpini di Calitri, Monteverde, Carbonara, Conza, Teora e S. Andrea di Conza.

La repressione sabauda fu violenta e indiscriminata, gestita da una magistratura spietata con i deboli (i contadini) e debole, se non complice, con i notabili ispiratori delle rivolte. Esemplari, all' riguardo, le "motivazioni" della rivolta di Volturara secondo il giudice Pasquale Vi-

L'IRPINIA RENDE OMAGGIO AL POETA SALERNITANO AUTORE DI «ISOLA»

Alfonso Gatto e la poesia meridionale

di GIUSEPPE D'ERRICO

l'Istituto tecnico di S. Angelo dei Lombardi, ha posto in luce il valore educativo della poesia in cui si traducono ed assumono i valori più alti della vita.

In seguito, dopo il saluto dell'assessore all'ambiente del comune di Nusco, signora Giulia Bova Mignone, il professore d'Episcopo ha svolto il tema principale della giornata, ponendo in luce, sul filo di una biografia critica narrativamente avvincente, i vari poeti che, da Alfonso Gatto, che ne è la voce indubbiamente più nota (ricordiamo che il poeta salernitano pubblicò qui da noi, presso l'editore Pergola, la sua prima raccolta di poesie dal titolo *Isola*).

Impegnati a raccontarsi per raccontare il mondo



e non evadere da esso o in esso rinchiudersi, questi poeti non accettavano invero la definizione di ermetici come di "chiusi" e di ardua comprensione nel loro mondo lontano ed estraneo al più, ma si sentivano ed erano uomini del Sud, il cui canto

mediterraneo si colmava del colore e della luce della loro terra.

Discesi nel Nord, come felicemente annotò Quasimodo, essi vi si incontrarono, scoprendo di essere sempre più vicini alla loro terra quanto più ne erano lontani.

Invero, come disse montale per Gatto, per loro la poesia e la vita furono un unico atto d'amore in cui si espressero il mistero ed il miracolo del mondo. Sempre il poeta sente, ama, soffre di più, nella bella follia della poesia che non a caso Erasmo da

Rotterdam elogiava, e che, in veste arcana di allegria malinconica, dà vita alla parola che illumina e dice, sovente prima e più della filosofia.

Si comprende allora come il filosofo Permenide di Elea possa dirsi poeta della luce e come in Pascoli o in Leopardi o in Dante la filosofia sia l'infinito e profonda di sentire e di vita.

Successivamente De Francesco, con una lucida e breve sintesi critica, ha presentato i poeti irpini intervenuti.

Da Franco Arminio, nella cui lirica attenta ed acuta l'amore della denuncia sociale si affianca ad una segreta testimonianza di speranza e vi si risolve, a Giuliano Giuseppe, in cui un assiduo scandaglio sociale si traduce nell'affondare le proprie umissime radici di umanità e bellezza su base accoratamente esistenziale, a Martiniello Pasquale, in cui il canto di una quotidianità talora violenta ma

in ogni caso rude e sincera, si fa voce di pena e di amore, a d'Enrico Giuseppe, i cui versi appaiono impegnati a ricercare nella dolcezza del canto la risoluzione o il conforto di una sua peculiare malinconia autunnale, il coordinatore li ha invitati uno dopo l'altro, a parlare brevemente di cosa sia per essi la poesia.

Gli studenti, in seguito, hanno letto delle loro composizioni in versi a testimonianza del loro interesse per la poesia, ed hanno posto domande agli intervenuti, delineando con le loro parole e la loro viva partecipazione un convegno che si è tramutato, anche per questo, in una festa della poesia che, come ha detto De Francesco concludendo i lavori, proponendosi sovente come ragione cantata, attraverso il disincanto consente di raggiungere la verità, ridonando alla vita un suo ritmo vivibile.

A chiusura della giornata, il vice-presidente prof. Giuseppe Recupero, si è augurato che iniziative come questa di questa giornata, diventino periodiche e non siano più solo episodiche.

Il giorno 28 febbraio, organizzato dal Liceo Classico "Rinaldo d'Aquino" in Nusco, con il patrocinio dell'Assessorato regionale alla cultura, dell'Amministrazione provinciale di Avellino, dell'Assessorato all'ambiente del comune di Nusco e della Banca di Credito Cooperativo della stessa cittadina, si è tenuto un convegno sui temi: "Alfonso Gatto e la poesia ermetica meridionale", relatore il chiaro prof. Francesco d'Episcopo dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli, "Testimonianze di poeti irpini contemporanei". La parola ai giovani: la poesia oggi.

Ha coordinato i lavori il giornalista Aldo De Francesco, già caposervizio de "Il Mattino".

Nell'auditorium del Palazzo Vescovile ha preso per primo la parola il preside prof. Roberto Colantuono che ha portato il suo caloroso saluto agli intervenuti e, rivolgendosi in particolare agli alunni presenti provenienti non solo dal liceo classico di Nusco ma pure da quello scientifico di Montella e dal-

CALCIO SERIE C1

TORNA IL CAMPIONATO E LA SQUADRA BIANCOVERDE GIOCA IN TRASFERTA CONTRO L'ACIREALE

L'Avellino punta in alto e si prepara allo sprint finale

AVELLINO - Si riprende. Ma è una ripresa triste per lo sport irpino che ha perso in Peppino Pisano - prestigioso collaboratore di questo giornale per tre lustri e del quale abbiamo provato a tracciare un ricordo in prima pagina - un narratore fine e imparziale, attento ed empatico. Tante, veramente tante le trasferte al seguito dell'Avellino che abbiamo fatto insieme con lui e con Tonino Di Nunno, soprattutto al tempo della serie A, e naturalmente tantissimi sono i ricordi legati a quei momenti.

Due, tra le molte che potremmo citare, le "spedizioni" di cui, durante i nostri amarcord calcistici, ci piaceva parlare: il 3 a 3 conquistato a Bergamo al termine di una gara rocambolesca che i "lupi" irpini rovesciarono perdendo con tre gol di scarto ed il 6 a 2 conquistato ad Udine in quello stesso stadio dove oggi Bierhoff e compagni fanno sognare le folle friulane. Ma di questo periodo si potrà trovare riscontro nello scritto che lo stesso Pisano ha lasciato per la Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia.

Si riprende, dunque, col calcio giocato e l'Avellino si prepara ad affrontare la fase decisiva del campionato, quella cioè che dovrà decidere la sua partecipazione o meno ai play-off per tentare il grande balzo nella serie B.

Sette le partite che mancano da qui alla fine del torneo: quattro dovranno essere disputate al Parteno - contro Juve Stabia, Cosenza, Nocerina e Battipagliese - e tre lontano dal pubblico amico - contro Acireale, Casarano e Fermana.

Sulla carta, quindi, la squadra biancoverde sembra essere favorita dal momento che le gare più impegnative, peraltro contro diretti concorrenti alla promozione, le dovrà affrontare in casa. Ma è chiaro che risulterà più arduo poter vincere tutte e quattro quelle partite più di qualche punto decisivo lo si dovrà andare a farlo extra muros, se si vorrà raggiungere l'obiettivo finale.

Dalla prima pagina

Salta il rimpasto alla Provincia, è rottura tra Ppi e Pds

hanno ritenuto di dover presentare. Un rimpasto a metà, allora? Niente affatto.

Il mite Anzalone ha rinnovato - come, per la verità, già aveva fatto in occasione della precedente crisi - la totale fiducia ai suoi assessori e si prepara, ora, una volta che il bilancio è passato senza intoppi, ad affrontare questo ultimo anno di legislatura con il cuore in gola, visto e considerato che trappole e trabocchetti lungo il percorso è ancora possibile incontrarne.

Sì, perché naturalmente questa situazione di stallo, se da una parte non ha sortito altro effetto se non quello di indispettare ulteriormente i popolari (almeno quelli interessati al rimpasto), dall'altra ha procurato ad Anzalone altri nemici, soprattutto fra

Decisivi i derby

AVELLINO - Delle sette partite che rimangono da disputare fino alla fine del campionato, quattro dovranno essere giocate allo stadio Parteno, vale a dire quelle con Juve Stabia, Cosenza, Nocerina e Battipagliese, le rimanenti tre in trasferta, quelle contro Acireale, Casarano e Fermana. Toma, dunque, protagonista, ed in tal senso potrebbe essere decisivo al fine del traguardo finale costituito dal play-off, quello stadio Parteno che, nel passato, soprattutto nel corso della grande stagione della serie A, fu determinante nella permanenza dell'Avellino nel calcio che conta.

Era a tutti nota, infatti, dalle squadre più bianconere a quelle provinciali, la cosiddetta "teggia del Parteno" vale a dire quell'incanto continuo, incessante, proveniente dagli spalti, che costituiva un'autentica arma in più per l'Avellino impegnato ad imporsi sul proscenio del calcio nazionale.

Sarà così anche questa volta? Le premesse sembrano esserci tutte se si considera che, con Lombardi allenatore, finora l'Avellino ha sempre fatto bene fra le mura amiche.

Datene presente, poi, che delle quattro gare casalinghe tre sono derby, e finora la squadra irpina, contrariamente a quanto era accaduto nel girone d'andata, ha sempre vinto gli scontri con le altre campionesi. Basterà continuare su questa strada per rimpinguare il cantiere in vista dello sprint finale.

Mobilità anche i tifosi che preannunciano un ulteriore incremento di sostegno ai "lupi" soprattutto nelle gare in trasferta.

Per parte sua, il presidente Sibilla non nasconde i suoi propositi di voler tornare nel grande calcio e, dopo la cessione di Bocchino, si è rifugiato nel mercato per cercare di rinforzare ulteriormente la squadra.

Ma, al di là dei facili proclami, bisogna conquistare sul campo il traguardo cui si aspira. E per l'Avellino c'è subito un impegno difficile, domani, in trasferta contro l'Acireale.

Mister Lombardi questo lo sa e sta preparando a dovere i suoi uomini per il rush finale. Tanto più che il presidente Sibilla, più che intenzionato a non perdere il treno della promozione, è ritornato sul mercato per rinforzare ulteriormente la squadra. Si dà per certo l'arrivo di un difensore che dovrebbe andare a puntellare quel reparto arretrato spesso sotto accusa nel corso di questo campionato e che dovrebbe, in ogni caso, sostituire nel Bocchino, croce e delizia del commendatore Sibilla, allontanato dalla squadra e trasferito di corsa in altri lidi dopo il triangolare di Caserta.

Proprio l'assetto da dare al pacchetto difensivo è il problema che maggiormente preoccupa l'allenatore irpino in vista della gara di domani contro l'Acireale, una delle squadre candidate, insieme con l'Avellino, ai play-off. Contro gli azzurri, infatti, il "rosso" di Ponsacco dovrà fare a meno dello squallido Baldini, mentre sono in forse D'Alessio e De Filippo.

Si tratta di una gara, quella in Trinità, decisiva proprio per le cose che dicevamo prima. Uscire indenni dallo stadio siciliano ai piedi dell'Etna significherebbe non solo aver messo un puntello molto importante ai fini del traguardo da raggiungere, ma anche aver creato le condizioni, sul piano psicologico, per poter affrontare, il sabato santo, in casa, il derby con la Juve Stabia in un

clima di maggiore serenità e tranquillità. E, infatti, la squadra stabilisce un'altra concorrente temibile nella corsa per i play-off messa com'è, lì, in classifica, a ridosso degli irpini, ad appena due punti di distacco.

Meno difficili dovrebbero presentarsi le cose per Criniti e compagni nella successiva trasferta in terra pugliese contro il fanalino di coda Casarano, che, ormai, appare rassegnato ad un inevitabile retrocessione.

Lombardi sta affilando le armi e lavora per caricare a dovere non solo la squadra ma l'intero ambiente.

L'allenatore irpino confida soprattutto nelle giocate fu-namboliche di Criniti - lo si è visto, ultimamente, nella gara interna con l'Ascoli - e del ritrovato portiere Sassanelli che sembra aver ricambiato la grinta e la sicurezza di un tempo, con riflessi benefici su tutta la squadra. A centrocampo, Anselmi rimane un punto di riferimento insostituibile, sorretto nel suo gioco prezioso dal lavoro sicuro e redditizio di Abeni e del rinforcato Cardinale cui Di Somma ha concesso piena fiducia.

Né è da dimenticare il ruolo che svolge capitano Cecchini, ora il ridosso del centrocampo, in un'opera di raccordo tra difesa ed attacco, ora più in avanti, pronto a sfruttare la sua velocità per portare lo scorgimento nella difesa avversaria.

Certo, su questa stagione dell'Avellino hanno pesato non poco i continui cambiamenti e l'inesistente viavai di giocatori, senza dimenticare la puntuale sostituzione del tecnico che è, ormai, una caratteristica costante delle presidenze di Antonio Sibilla. Una recente statistica ha dimostrato che la nostra è stata la squadra che ha impiegato più uomini dall'inizio del torneo.

Molte le occasioni sciutate, molte le gare letteralmente buttate al vento.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

Ma il campionato non ti dà il tempo di vivere di ricordi.

BASKET A2 - RAGGIUNTA LA SALVEZZA MATEMATICA

La Cirio ritorna in corsa Play-off ancora possibili



Liberatori



Zorzi

AVELLINO - Tanto tuonò che piovve, la Cirio Scandone dopo un successo (col Napoli senza stranieri) e sei sconfitte (ogni con un blitz inatteso e sorprendente il par- quel di quel Gorizia che un mese e mezzo fa, vincendo a sua volta ad Avellino, causò l'eserone di Tucci. Gli irpini hanno vinto, è bene dirlo, comunque, contro avversari fiammeggiati privi di Cambridge e Riva, e questo non è poco. Però lo stesso Gorizia in tonno dimesso aveva perso sette giorni prima a Napoli ed allora bisogna accettare bene questo exploit, allo stesso modo con cui la stampa napoletana aveva esaltato il successo dei suoi. Per coach Tonino Zorzi è stato una vittoria salutare nella sua città che equivale alla salvezza matematica del biancoverde. Un traguardo ottenuto tra troppi soldi spesi, qualche americano inutile in più arrivato insieme con dei bidoni risaputi che potevano restare dov'erano. Eppoi pettegolezzi inutili e provinciali hanno reso di fuoco una stagione che doveva essere vissuta col sorriso sulla bocca.

Speriamo per il futuro, ma, consentiteci, l'amarezza più grande è stata quella vissuta nel vedere una perlopiù caduta di stile fatta pure da fior di professionisti che, obiettivamente l'abbiamo sempre riconosciuto, hanno dato tanto al basket cittadino. Non fa niente, speriamo, lo ripetiamo, che la lezione sia, e apprestiamoci a vivere con passione la campagna di Totaro (perché è dimenticato?) e i ricorsi verso i play-off. Domani si torna in casa per affrontare la Faber Fabiano in un match che può proiettare la Cirio verso posizioni di classifica più consone e ragguardevoli.

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

In campo femminile la Parteno con sei

giornate di anticipo ha tagliato il traguardo matematico dell'accesso alla nuova serie A2. Il lavoro serio di Formida Palumbo e del D.S. Miroslav Pagnotti ha pagato e non ha nulla che le irpini nell'ultimo periodo hanno accusato una vistosa flessione (5 sconfitte in 7 incontri). Gli infortuni di Gagliardini, Ballesta e Carullo hanno pesato non poco nell'economia di un team che, per essere competitivo pure nel prossimo selezionale torneo ha bisogno di essere rimodellato. In Serie B l'ACI viaggia tra alti e bassi avendo raggiunto da tempo la non difficile salvezza.

Pallamano

Si avvia verso la conclusione il campionato di serie B con la Pallamano "A. Stile" assetata a centro classifica. Dopo la burrascosa partita di Vasto gli irpini giocano oggi a Cosenza contro i tradizionali rivali del Terranova di Sibari.

Seguirà il 18 aprile ad Avellino l'ultima gara casalinga con lo Scatari.

Intanto, le ACLI con il CSI e l'UISP hanno presentato lunedì scorso la Coppa "Fair Play - Snickers" di calcio a sette che è una novità assoluta per la nostra città. L'impegno del vice presidente nazionale e patron della pallamano irpina Alfredo Cucciniello è davvero notevole e meritorio.

Lo sport irpino ha bisogno di dirigenti attivi e fattivi che riescono con impegno e passione a superare ostacoli e barriere burocratiche sempre presenti.

Ed ancora le ACLI e la Fidal hanno organizzato per il 19 aprile la Half Marathon inclusa nella manifestazione l'Irpinia Corre con la partecipazione di molti campioni.

Luigi Zappella

Comune, la sfida di Di Nunno

zione e il teatro. Nei primi due anni, oltre ad impegnarsi a fondo per il risanamento del

Ppi, un coro di no a Santoro

truppa l'avevamo da tempo sottolineato su que-

ste stesse pagine, osservando che quando si muovono i soldati è perché i generali hanno dato gli ordini.

E come ogni buon generale che si rispetti, Ciriaco De Mita, dopo l'azione di logoramento e di conquista di posizioni delle sue truppe, è sceso direttamente in campo per il colpo finale. L'obiettivo vero è quello di riprendere il controllo del partito, alla vigilia, ormai, della scadenza amministrativa della primavera 1999.

Non a caso il nome che viene proposto è quello di Donato Pennetta, contemporaneamente in corsa anche per la vice-presidenza dell'Amministrazione provinciale. Pennetta, infatti, è l'unico voto nuovo ad essersi integrato e ad aver ottenuto la fiducia da parte del gruppo dei parlamentari storici, un club ristretto nel quale non è riuscito ad entrare neppure Giannino Grasso, nonostante sia stato presidente della giunta regionale ed al quale, non a caso, in passato è stato contrapposto lo stesso Donato Pennetta.

La prudenza e una sorta di distacco che l'alto ruolo istituzionale impongono a Nicola Mancino, l'esile europeo di Gerardo Bianco, l'abbandono della politica attiva imposto a Gargani dalla recente carica di authority per le telecomunicazioni, il "pensionamento" di Salverino De Vito, l'estranietà sostanziale e tradizionale di Zecchino e della "repubblica di Ariano" dalle vicende provinciali, di fatto restituiscono a Ciriaco De Mita il ruolo di unico parlamentare rimasto ad interessarsi a tempo pieno del partito popolare in provincia di Avellino.

Atto secondo: direzione provinciale del partito popolare irpino. Il segretario provinciale Amalio Santoro chiede un congresso straordinario, per stabilire se la linea del partito è cambiata. La proposta è per il momento bocciata dalla direzione, ma dovrà ora decidere il comitato provinciale.

Santoro è persona troppo intelligente, però, perché possa fingere di ignorare che la linea del partito è sempre la stessa, quella del centro-si-

nistra e dell'Ulivo.

Certo a De Mita non è andato giù il fatto che sia stato costretto a partecipare alle ultime elezioni politiche come candidato di una lista "fal da te" avendo incassato dal Pds un patto di dissenso, ma non la rappresentanza dell'Ulivo.

Certo tiene stretti gli irriducibili sventolando la bandiera della polemica contro il Pds e ridesta l'orgoglio di partito criticando Santoro, ma anche il sindaco di Avellino Di Nunno, per una presunta eccessiva sbalneria al Pds.

Ma in discussione non è l'alleanza di centro-

sinistra. In discussione è il controllo del partito, soprattutto considerando che fra un anno bisognerà indicare i candidati sindaci di Avellino e di altri importanti centri dell'Irpinia e il candidato alla presidenza della Provincia. Santoro appare troppo "indipendente" e troppo debole ai suoi rivale gli uomini posti al suo fianco per limitarne l'azione.

Ma allora perché Santoro invoca un congresso straordinario?

Probabilmente perché spera - e forse a ragione - che la base del partito è ancora dalla sua parte.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. (0825) 625267

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiala n. 1 - 83100 Avellino Sostentore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000